COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1 | tel. 0932 682136 | ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Presentata la lista del Pd «Abbiamo l'opportunità di cambiare questa città»

Ieri l'iniziativa elettorale tenutasi al centro studi Feliciano Rossitto con la partecipazione del segretario regionale del partito Anthony Barbagallo.

LAURA CURELLA pag. X

COMISO

«Centro più sicuro, è l'obiettivo dell'intesa tra Giunta e operatori

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

RAGUSA

Ancora ladri al bar Savini, stavolta rubate sigarette per ventimila euro

MICHELE FARINACCIO pag. XII



SANITÀ

«Noi, psicologi dell'Asp utilizzati e poi scaricati trattamento immeritato»

Una nota di sfogo da parte di 71 professionisti a cui non è stata rinnovata la proroga alla fine dello scorso mese: «Eppure, impegni allo spasimo per gli utenti».

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

Chi salverà l'aeroporto di Comiso dal declino?

Il caso. Questa mattina la conferenza stampa di Sac con Aeroitalia per illustrare le nuove rotte della Summer 2023 mentre il Ceo della giovane compagnia tricolore se la prende con i «cari irlandesi»: «Ryanair punta all'oligopolio»

Emergono altri particolari sulla rottura della intesa che è costata cara allo scalo casmeneo



Si annuncia una giornata cruciale per l'aeroporto di Comiso. Oggi, infatti, saranno illustrate le nuove rotte di Aeroitalia per l'estate mentre il Ceo della compagnia tricolore, Gaetano Intrieri, non le manda a dire all'indirizzo dei «cugini» irlandesi di Ryanair, arrivati di volare a tutti i costi mantenere una sorta di oligopolio nell'estate in cui operano. Emergono, nel frattempo, altri particolari riguardanti la rottura dell'intesa con la Sac mentre la Cna territoriale da un lato e l'Osservatorio sul turismo del Comune di Ragusa dall'altro dicono la loro sulla questione.

FARINACCIO, CURELLA pag. XIII

INVISIBILI ARROSTO



Ha rischiato di finire al rogo la "bidonville" alle porte di Vittoria. Decisivo l'intervento dei vigili del fuoco: salvati alcuni migranti. L'assessore Corbino: «Ci sono andata ma non ho trovato nessuno»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI

CHIARAMONTE

Pacche sul sedere a due studentesse ex bidello 61enne condannato a 2 anni



CHIARAMONTE. Aveva dato una pacca sul sedere a due studentesse e ne aveva abbracciata una terza: avevano meno di 14 anni. I tre episodi contestati, su cui hanno indagato i carabinieri, si sono verificati nel periodo compreso tra il settembre e il novembre del 2017 in un un istituto superiore del paese. Il presunto autore un bidello che, dopo le contestazioni, era stato licenziato e che, ieri, è stato condannato dal Tribunale collegiale di Ragusa a 2 anni di reclusione. Tra le pene accessorie comminate, anche l'interdizione perpetua a svolgere attività in luoghi scolastici o educativi.

Al modicano 61enne è stato contestato il reato di violenza sessuale aggravato dal ruolo che svolgeva e dal fatto di averlo commesso ai danni di ragazzine al di sotto dei 14 anni. Al termine della fase dibattimentale, il pubblico ministero Martina Dall'Amico ha chiesto la condanna dell'uomo a 3 anni di carcere. La difesa dell'ex bidello - rappresentata dagli avvocati Salvatore Cirrella e Nunzio Cirrella - ha chiesto invece l'assoluzione del loro assistito o in subordine la concessione delle attenuanti per i fatti previsti, inquadrati nella lieve entità, e prevalenti sulle aggravanti contestate.

Non c'è stata costituzione di parte civile. Il Tribunale collegiale di Ragusa al termine della camera di consiglio, ha condannato l'uomo a 2 anni di reclusione e tra le varie pene accessorie comminate, anche l'interdizione perpetua a svolgere attività in luoghi scolastici o educativi. Il Tribunale ha fissato in 90 giorni il deposito della motivazione.

Giarratana. L'accesso ieri nella casa circondariale di Caltagirone per stabilire le condizioni mentali dell'uomo

Barresi a confronto con lo psichiatra forense per due ore e mezzo

SALVO MARTORANA

GIARRATANA. Si è svolto ieri mattina l'accesso al carcere del consulente di parte incaricato dalla difesa a svolgere una perizia volta a stabilire le condizioni mentali di Mariano Barresi al momento in cui uccise la cognata e in particolare la sua capacità di partecipare al processo e la compatibilità con il regime carcerario attuale.

Il Gip del Tribunale di Ragusa, infatti, ha accolto la richiesta dell'avvocato Sergio Crisanti, difensore di Barresi, il pensionato di 65 anni che all'alba del 4 marzo scorso uccise, accoltellandola a Giarratana, la cognata Rosalba Dell'Albani. Stanni, che stava prestando assistenza notturna all'anziana madre. Il consulente Silvio Ciappi, psicologo specializzato in criminologia clinica, psichiatria forense e psicoterapia, ha incontrato per due ore e mezza Barresi all'interno della casa circondariale di Caltagirone. Alla luce degli esami effettuati redigerà la consulenza di parte. Sia davanti al Gip che di fronte al Riesame il legale dell'indagato ha insistito sulla necessità di sottoporre il pensionato ad una perizia psichiatrica per stabilire sulle condizioni mentali dell'uomo al momento dell'omicidio e sia la sua capacità di stare a giudizio in modo cosciente. Teatro del tragico evento la via Andrea Costa. La Procura della Repubblica di Ragusa contesta a Barresi l'omicidio aggravato da motivi abbietti e per avere approfittato della minorata difesa della vittima, colpita nel sonno. Davanti al gip del Tribunale il pensionato ha confermato sostanzialmente quanto già ammesso dopo il fermo operato dai carabinieri di Ragusa, ovvero di aver colpito con una coltellata la cognata senza motivi a causa del suo stato depressivo, aggiungendo che i rapporti erano buoni e per lui era come una sorella.

S. M.



Mariano Barresi

COMISO: ANNUNCIATO L'ACCORDO

Centro sicuro, maggiore sicurezza per gli operatori commerciali e Tosap ridotta

COMISO. Un progetto sarà avviato a breve tra Comune e ristoratori del centro storico. Si chiama "Comiso centro sicuro", un accordo che si pone l'obiettivo di garantire la sicurezza alla luce di alcuni fenomeni verificatisi nei giorni scorsi.

Uno la scorsa settimana, con la polizia di Stato che ha denunciato due soggetti, con uno di loro scoperto mentre trafugava merce da un supermercato. Diversi i problemi di ordine pubblico che hanno stimolato la reazione dell'ente: nei giorni scorsi, ancora, vandali in azione con un gruppo di ragazzi che ha dato vita ad un inseguimento nella zona di piazza Fonte Diana. Risse, furti. La deliberazione dell'accordo su quanto convenuto è decisa e sarà approvata nei prossimi giorni.



«Non pagheranno l'occupazione del suolo pubblico per tutta la stagione estiva 2023 i ristoratori che si doteranno congiuntamente del servizio di vigilanza a garanzia dell'ordine pubblico – spiegano gli assessori Dante Di Trapani e Manuela Pepi *(nella foto con il sindaco Maria Rita Schembari)* - abbiamo già incontrato i ristoratori e i proprietari di esercizi di somministrazione che hanno accolto la proposta. Si tratta in realtà di una riduzione della tassa comunale, equivalente alla somma che essi sborseranno per garantire la sicurezza dopo i fatti accaduti nei giorni scorsi e non solo. A parte la nostra vicinanza alla categoria che a volte va incontro ad episodi di violenza in piazza e nelle vie limitrofe, abbiamo provveduto a presentare delle proposte al fine di fermare questi atti che vessano la categoria e inibiscono la fruizione della piazza a famiglie e giovani. La proposta di dotarsi di un servizio di vigilanza privato che, naturalmente, seguirà un protocollo con il comune di Comiso, garantirà sia gli esercenti, sia gli avventori».

Così il sindaco, Maria Rita Schembari: «L'impegno delle forze dell'ordine è innegabile, ma è anche innegabile il sottodimensionamento delle stesse che, visto il carico di lavoro, sono sovente impegnate su tutto il territorio per garantire la sicurezza a tutti i cittadini della provincia. Per questo motivo si è reso necessario ricorrere ad un servizio di sicurezza privata, un valido deterrente. È necessaria la sinergia tra l'ente Comune e le realtà imprenditoriali grazie alle quale i nostri centri possono tornare ad essere vissuti in serenità».

A. C.

«Il Pio La Torre diventa una bella scommessa per contenere Ryanair»

Il caso. La lettera aperta del Ceo di Aeroitalia, Gaetano Intrieri mentre emergono i particolari della rottura dell'intesa con Sac

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Dopo averci in tutti i modi cercato di cacciare da Bergamo francobollando persino una rotta verso una ridente cittadina polacca di nome Lublino, i nostri amici irlandesi hanno pensato di aggiungere altre due frequenze sulla rotta Roma-Palermo esattamente a partire dal 1° giugno che è il giorno in cui Aeroitalia inizia le operazioni su quella rotta e guarda caso questi due voli sono stati aggiunti negli stessi identici orari in cui decolleranno i nostri voli». Inizia così la lettera aperta del Ceo di Aeroitalia, Gaetano Intrieri, in merito alla questione aeroporti in Sicilia. «A loro non basta nulla - dice - loro vogliono l'oligopolio di fatto. Quindi ecco pronti voli a 20 euro francobollati ai nostri. Della serie: 'voi da lì ve ne dovete andare', perché Palermo e la Sicilia è 'cosa nostra'. In questo scenario una giovane aerolinea italiana ha la sfacciataggine prima di andare a volare nell'aeroporto che in Italia è da sempre la loro casa e poi come se non bastasse questa aerolinea non solo non molla la loro casa italiana ma va sfacciatamente a Palermo e persino a Comiso. Ebbene sì, Comiso non era nei nostri piani nell'immediato ma Comiso per noi oggi ha un valore simbolico enorme, anzi lo ha per me che sono italiano, che ho avuto la fortuna di imparare quel che so di questo mestiere da chi questo mestiere lo conosce come nessuno ovvero gli americani. In Aeroitalia le decisioni le prendiamo dentro un cda fatto di gente con tanti anni di aviazione e di cui sono l'unico italiano e spiegare cosa significasse per me volare a Comiso non è stato facile per chi vive di analisi e di numeri».

«Comiso - prosegue - non è niente di tutto questo, Comiso va molto oltre le analisi, Comiso è solo la voglia di essere dalla parte giusta. Dalla parte di chi almeno sta provando ad alzare l'asticella dell'orgoglio e della dignità in un Paese ormai dove il trasporto aereo è diventato un misto tra una barzelletta ed un perpetuo voler regolare i conti tra poveracci. Inizieremo le nostre operazioni a Palermo e a Comiso sapendo che faranno di tutto per renderci la vita difficilissima e non pochi, ahimè, soprattutto tra gli addetti ai lavori o presunti tali di questo Paese saranno contenti se i cari irlandesi ci faranno a pezzi anche a costo poi di ripagare nuovamente 500 euro per 1 ora di volo quando si saranno sbarazzati di noi. Noi potremo lottare solo cercando di avere cura dei passeggeri che ci sceglieranno e senza mai speculare sulle condizioni di insularità dei passeggeri siciliani».

A tornare sulla vicenda, facendo un'analisi degli ultimi mesi, dopo avere già parlato al nostro giornale, è il commercialista vittoriese Angelo Fraschilla. «Ryanair non sottoscrive l'accordo commerciale con Comiso per due ordini di motivi: chiede l'inserimento di una clausola che preveda il costo a carico di Sac di eventuali maggiori oneri stabiliti da Enac, senza alcun limite temporale e quantitativo, clausola vessatoria anche per gli alunni della ragioneria; dichiara troppo basso l'importo di 11 euro a passeggero riconosciuto dalla Sac per i voli su Comiso. Nel frattempo Ryanair chiude l'accordo su Trapani Birgi con un importo di 26 euro a passeggero e dirama il comunicato di rottura delle trattative dagli uffici dell'aeroporto Trapani Birgi. Birgi che pagherà Ryanair con le somme stanziate da Musumeci per incrementare il turismo in Sicilia. Anche i polli di Renzo comprendono che siamo stati gestiti da un manipolo di incapaci a tutti i livelli e ciò che sostiene il Ceo di Aeroitalia altro non è che la conferma della nostra inettitudine. Adesso la vicenda riesce ad assumere i contorni della farsa. Cosa farà Trapani Birgi se la Regione non trasferirà le risorse ex art. 13 perché nel frattempo la corte dei conti ha richiamato Airgest per i bilanci in perdita e la Regione è dovuta intervenire per pagare? Scrive la Corte dei Conti: il piano di risanamento dei conti per il 2020 è fallito, a fronte di una perdita prevista di 6,6 milioni di euro si è registrata una perdita di euro 8,5 milioni che mamma Regione dovrà pagare. E con questo scellerato accordo siamo sicuri che i turisti aumenteranno? Oppure assisteremo semplicemente ad un travaso temporaneo da una parte all'altra? Effetti collaterali: il volo Ct-Bruxelles, che prima costava 40 euro adesso ne costa 317 con la stessa compagnia».

La presa di posizione. La Cna territoriale di Ragusa interviene sulle polemiche riguardanti l'aeroporto

«Bisogna dare una risposta alle legittime attese delle imprese»

COMISO. Anche la Cna territoriale di Ragusa interviene nella questione aeroporto di Comiso. «Abbiamo lavorato per farci trovare pronti dai turisti in una delle più belle realtà d'Italia e non solo – sottolinea il segretario territoriale Carmelo Caccamo – e ci ritroviamo nel bel mezzo della stagione senza capire se saranno garantiti o meno i voli nazionali ed esteri. Non entriamo nel merito del cambio della compagnia aerea, la concorrenza fa sempre bene, ma occorre fare una valutazione più complessiva e fornire certezza sull'operatività dello scalo. Ci preoccupano infatti le ricadute sul tessuto produttivo del nostro territorio oltre a un danno d'immagine dettato appunto dall'incertezza anche nei confronti di coloro che devono scegliere una meta turistica. Diventiamo vulnerabili».



Intervento. Da sinistra Carmelo Caccamo e Giuseppe Santocono, rispettivamente segretario e presidente della Cna territoriale.

«Il problema – ancora Caccamo – non è solo da affrontare in termini di sostituire una compagnia con un'altra con qualche volo in più o in meno, tra l'altro costosi e non sufficienti per gli sforzi che le imprese hanno fatto in termini di ricettività. I dilemmi e i silenzi sull'aeroporto di Comiso, in questi anni, ci consegnano un percorso tortuoso, incerto e soprattutto insoddisfacente. Uno schema classico a scaricabarile tra Sac e Ryanair, con la Regione che viene in soccorso facendo uscire subito dal cilindro un'altra compagnia e con tutti gli attori protagonisti del territorio a guardare in alto la luna. Di fatto, non si vuole guardare, ovviamente, la frattura profonda con un territorio chiamato in causa solo quando è servito per sostenere ed applaudire».

«Il bilancio, purtroppo, è amaro – sottolinea dal canto suo il presidente territoriale Cna Ragusa, Giuseppe Santocono – Non c'è stata la volontà in questi anni di aprire un confronto vero sulle reali esigenze delle imprese e dei cittadini di questa provincia, costretti a sostenere costi elevati e viaggiare di fatto sempre da Catania. Sarebbe interessante fare chiarezza su tutta la vicenda aeroporto di Comiso, sul vero ruolo di questo scalo, sull'andamento economico, sulla programmazione. Ci chiediamo con quali players è avvenuto il confronto sul territorio oltre a pensare, ad esempio, per carità legittimamente, a come sostituire qualche componente del cda Sac, in una fase in cui tutti si interrogano su quale futuro avrà questo aeroporto e quali opportunità stanno perdendo le nostre imprese».

M. F.

DOPPIO INCONTRO SUL FUTURO

Oggi conferenza, domani vertice al Lcc

COMISO. E' in programma questa mattina all'aeroporto di Comiso una conferenza stampa congiunta da parte di Aeroitalia e Sac, che illustreranno il piano dei voli già annunciato dal presidente della Regione e che prenderà il via dal 15 maggio.

All'incontro con la stampa, che avrà inizio alle 10,30, saranno presenti, per la Sac la presidente Giovanna Candura, l'amministratore delegato, Nico Torrisi e Rosario Dibennardo, mentre per la compagnia aerea Gaetano Francesco Intrieri, amministratore delegato, Ugo Calvosa, executive vice president operations, Paolo Corona, country manager, e Andrea Nastasi, marketing coordinator. Un momento utile anche per capire i nuovi scenari che potranno svilupparsi da qui alle prossime settimane.



E per domani, dopo la conferenza dei sindaci presso il Libero consorzio ibleo, convocata per le 10, è in programma sempre presso l'ex Provincia una assemblea con i dirigenti Sac, la deputazione regionale e nazionale, i sindaci, i sindacati e le associazioni datoriali, proprio per affrontare le problematiche relative all'aeroporto di Comiso.

M. F.

COMISO

La prima personale di pittura di Maria Fava è un viaggio per immagini tra gioia e timori

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Come un diario, sorta di lacerti di viaggio per immagini, che sulla tela riflettono stati d'animo, ansie, perfino timori, insieme a soffi di serenità e di gioia. La prima personale di pittura di Maria Fava, ospitata a palazzo Labisi, ha sorpreso per il suo pennello istintivo, schietto e sensibile che riflette la sua personalità e il suo modo d'essere.

Il vernissage nei giorni scorsi, alla presenza di un foltissimo pubblico. I quadri sono stati dipinti in un arco temporale di circa quarant'anni. Come ha spiegato la stessa pittrice, oggi insegnante in pensione, i primi traffici con tele e pennelli risalgono alla fine degli anni '70 e ai primi degli anni '80 del secolo scorso, poi una lunga fase di quiescenza per tornarvi prepotentemente negli ultimi tre anni. Sono opere di forte impatto visivo, paesaggi, mari tempestosi o tramonti vivaci, nature morte, figure umane, deliziosa la leggerezza della "Ballerina" che sembra volteggiare con grazia nella tela, che rispecchiano gli stati d'animo di Maria Fava nel tempo.

Non a caso il critico d'arte Giombattista Corallo che ha curato la mostra e le note critiche ha rilevato che «i quadri di Maria Fava scandiscono le tappe più significative nei cambiamenti del vivere umano». Corallo ha evidenziato l'uso del colore della pittrice che rifugge spesso, soprattutto nella figura umana, dall'indugiare nei particolari anatomici «per costruire la figura in modo essenziale». «C'è in Maria Fava – ha continuato Corallo – il senso del pittoresco che domina ora una natura fatta di prati colorati e di alberi con pennellate che ricordano l'espressionismo storico, certamente accoglienti per l'uomo, ma altresì l'aspetto del sublime, col senso dell'ambiente ostile all'uomo che scopre la tragicità dell'esistenza che deve trovare la forza di superare le avversità. È il caso del rifacimento della casa di campagna, quasi priva di colore nella prima versione e ora addolcita e arricchita cromaticamente».



L'evento è stato organizzato dalle associazioni "Ippos" e "La Voce" presiedute da Giombattista Novelli e Pietro Ottone, col patrocinio gratuito del Comune. Il sindaco Maria Rita Schembari è intervenuta per i saluti, il violinista Daniele Ricca ha proposto alcuni brani musicali tra una conversazione l'altra. La mostra potrà essere visitata fino a oggi.

RAGUSA: LA RIUNIONE DELL'OSSERVATORIO PER IL TURISMO

«Fate qualcosa per i voli, non possiamo rimanere così»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un intervento deciso da parte della Regione e l'attivazione della continuità territoriale tra le richieste dell'Osservatorio comunale permanente per il Turismo che si è riunito ieri per discutere sulle problematiche relative all'aeroporto di Comiso. «Alla presenza delle associazioni di categoria che compongono il tavolo tecnico dell'Osservatorio, del sindaco Cassì e dell'accountable manager della Sac, Rosario Dibennardo, si è discusso sulle prospettive del futuro del territorio, anche alla luce delle ultime novità che hanno riguardato l'aeroporto di Comiso» si legge nella nota inviata dalle associazioni di categoria coinvolte nell'organismo comunale.

L'accountable manager ha illustrato i prossimi collegamenti che la Sac ha approntato per la presente stagione estiva con la compagnia AeroItalia.



Le associazioni di categoria, sulla base di quanto prospettato, «sollecitano la deputazione iblea regionale a intervenire immediatamente, nelle sedi competenti, affinché venga ripristinato il ruolo centrale di questo territorio in una politica di sviluppo turistico nonché la facilitazione degli spostamenti, attraverso l'attivazione della continuità territoriale, bloccata da un paio d'anni. Le associazioni auspicano, infine, che i primi cittadini dell'area di attrazione trovino un percorso comune per sostenere ed incentivare lo scalo aeroportuale e una rapida risoluzione, volta a incrementare il numero di vettori e di voli nazionali e soprattutto internazionali».

Sull'argomento anche le polemiche politiche. Il capogruppo di Insieme, Giorgio Mirabella, ha denunciato: «Ho considerato la convocazione dell'Osservatorio inopportuna dal punto di vista politico, in un momento di campagna elettorale e, in ogni caso, del tutto irregolare dal punto di vista regolamentare. Non solo non sono stati invitati tutti i candidati sindaco, come sarebbe stato opportuno politicamente e per bon ton istituzionale nei confronti di tutte le componenti politiche, ma sono stati ammessi alla riunione un candidato e un suo assessore indicato, che hanno già nell'organismo due componenti come rappresentanti delle minoranze».

Olympia Comiso, svolta decisiva dopo il successo contro il Cus Pa

Serie C Silver. Farruggio e Nardi in giornata di grazia contribuiscono alla bella vittoria sul parquet amico

Gli inseguitori del Cocuzza perdono a Giarre I casmenei sono attesi ora dal derby di Pozzallo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso capolista inarrestabile. Anche il pur temuto Cus Palermo, alla fine, ha ceduto contro il quintetto allenato da Massimiliano Farruggio che ha offerto un allungo irresistibile nell'ultima frazione di gioco con l'impressionante parziale di 29-6. Match winner della giornata è stato Andrea Farruggio, con un bottino personale di 25 punti e una prestazione di ottimo livello. È bene, però, rilevare che il punteggio finale della partita (71-49), valida come dodicesima giornata del campionato di basket di C Silver, non deve far pensare che per la squadra iblea sia stata una passeggiata.

Il match, molto fisico e combattuto è stato equilibrato fino alla metà del secondo tempo, e al riposo lungo il tabellone luminoso ha segnato 26-26 (prima frazione di gara 15-10). Ancora notevole equilibrio in campo nella terza frazione, con gli ospiti in vantaggio (42-43) al termine del terzo quarto, ben sorretti dall'evergreen Andrè, Inzerillo e Pirrera. Poi il calo improvviso al ritorno sul parquet per giocare l'ultimo "tempino", coinciso con la bruciante accelerazione dell'Olympia. Transizioni veloci ed efficaci, "triple" in serie con Andrea Farruggio e Carmelo Iurato, giro della palla e penetrazioni devastanti con Riccardo Nardi, Davide Vona e lo stesso Farruggio, mentre i due pivot Sam Turner e Lucio Salafia hanno strappato dai tabelloni palloni su palloni e distribuito pesanti stoppate.

Dall'altra parte, errori al tiro dal perimetro e anche da sotto, con una difesa comisana che niente ha concesso agli avversari. Nardi e Farruggio, più che meritata l'ovazione che l'ha salutato quando a poco più di un minuto dal termine è stato richiamato in panchina, hanno potuto gestire al meglio le fasi conclusive del match. L'Olympia Comiso, grazie ai due punti ottenuti contro il Cus Palermo che comunque rimane in corsa per il quarto posto, ha staccato il Peppino Cocuzza sconfitto a Giarre, gli etnei ora hanno blindato il terzo posto, e si pone leader solitaria in classifica, seguita con due punti di ritardo dallo stesso Peppino Cocuzza. Domenica prossima l'Olympia giocherà a Pozzallo.

COMISO

Guarneri interpreta Peppino De Filippo e al Naselli è evento

COMISO. Sarà un omaggio al grande attore e autore Peppino De Filippo a chiudere, domani alle 21, la stagione teatrale 2022-2023 del Teatro Naselli di Comiso. Con l'iconica commedia scritta da De Filippo, "Non è vero ma ci credo", c'è il gradito ritorno sul palcoscenico casmeneo dell'attore siciliano Enrico Guarneri, attesissimo dal pubblico insieme al resto della compagnia.

Questa volta nelle vesti di Gervasio Savastano, ruolo principale della commedia e che fu dello stesso De Filippo, Guarneri è pronto a divertire il pubblico ibleo concludendo una rassegna che ha visto alternarsi grandi opere e grandi artisti con il pieno consenso da parte degli spettatori, confermando il lavoro svolto dall'associazione La Girandola con la direzione artistica di Alessandro Di Salvo. Divertente la trama della commedia "Non è vero ma ci credo", in scena con la regia di Antonello Capodici, in cui il commendatore Savastano, come da tradizione partenopea, è tormentato dalla superstizione tanto da credere che tutte le sue sfortune siano dipese da un suo impiegato.

Anche all'interno delle dinamiche familiari, il commendatore vuole evitare il matrimonio della figlia Rosina, infatuatasi di un altro dipendente del padre. Le sfortune del protagonista sembrano d'un tratto scomparire con l'assunzione in azienda di un giovane molto preparato ma con la gobba. Tutto sembra filare liscio sia in azienda che in famiglia, e la gobba del nuovo assunto diventa per il commendatore un vero e proprio amuleto, prima di scoprire però che non è tutto come sembra. Prevendita già attiva per assistere all'ultimo spettacolo della stagione teatrale 2022/2023 su https://www.liveticket. it/spazionaselli o direttamente presso il botteghino del teatro. Per ulteriori informazioni e per restare aggiornati sulle prossime iniziative culturali organizzate dal teatro Naselli di Comiso, vi invitiamo a visitare il sito www.spazionaselli.it.

R. R.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/09/economia/caso-aeroporto-comiso-le-riflessioni-della-cna-territoriale-di-ragusa/

https://www.ragusaoggi.it/caro-voli-schifani-nuova-tratta-palermo-roma-vittoria-ma-ce-anche-comiso/

https://www.radiortm.it/2023/05/09/comiso-centro-sicuro-accordo-tra-comune-e-ristoratori/

https://www.nuovosud.it/articoli/201729-cronaca-ragusa/ragusa-osservatorio-turismo-incontra-la-sac-sul-caso-aeroporto-di

https://www.nuovosud.it/articoli/201680-economia-ragusa/aeroporto-di-comiso-abbandonato-da-ryanair-la-cna-danno-di-immagine

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-centro-sicuro-un-progetto-per-lordine-pubblico/

https://ztl.live/cronaca/riqualificazione-del-centro-storico

Caro voli, round per Schifani «Prezzi più bassi, vince la Sicilia»

Il nuovo vettore. L'ad di Aeroitalia: «Non venderemo un Palermo-Roma a 250 euro»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tanti piccoli tasselli possono finire in un grande puzzle dove alla fine si trova la soluzione del rebus. Ne è convinto il presidente della Regione Renato Schifani che ieri ha fatto segnare un punto importante a favore della sua battaglia contro il caro voli a danno della Sicilia. «Celebriamo una vittoria per la Sicilia perché aumentando la concorrenza si abbassano i prezzi. Non posso che ribadire il mio grazie alla compagnia Aeroitalia, al suo amministratore delegato e alla proprietà per questo impegno che hanno voluto assumere. Su questa tratta, so che la compagnia ha venduto migliaia di biglietti a un prezzo particolarmente scontato, tendenzialmente inferiore ai 100 euro». Il commento del governatore siciliano nel corso di una conferenza stampa a Palermo per l'annuncio di una nuova rotta della compagnia Aeroitalia Palermo-Roma dal 1° giugno, da l'idea di un primo cambio di passo «La tutela è forte e laddove ho percepito un pericolo, mi sono subito adoperato senza fare sconti a nessuno e con estrema chiarezza, fermezza e disponibilità», aggiungendo - Nei giorni scorsi ho avuto modo di constatare che Ryanair ha abbassato le tariffe sulla tratta Palermo-Roma: da 260 euro di Ita ai 71 di Ryanair. Mi auguro che il nostro atteggiamento abbia sortito qualche effetto a favore dei siciliani. E' l'obiettivo che ci prefiggeremo quotidianamente senza fare sconti a nessuno ma accogliendo tutti».

Gaetano Intrieri, ad di Aeroitalia ha voluto ieri specificare un concetto in maniera esplicita sulla battaglia dei prezzi che ha inciso pesantemente negli ultimi mesi sulle tasche dei siciliani «Vendere a 300 euro 41-44 minuti di volo, il tempo reale di un Palermo-Roma, mi sembra una speculazione- aggiungendo poi - «Abbiamo lo stesso sistema di vendita di Ryanair, ma - ha aggiunto - il sistema non agisce da solo ma è comandato da un manager. E' vero che gli algoritmi sono uguali, ma si può mettere un cap al prezzo ed è quello che faremo. Non siamo una compagnia no profit, ma dobbiamo cercare di stare in equilibrio. Certamente non venderemo mai un Palermo-Roma a 250 euro».

Il mercato che riscrive le sue regole e riallinea prezzi e margini di concorrenza rimane al momento la vera speranza a cui si aggrappano i siciliani, per effetto anche dell'azione di sistema che il governo continua a portare avanti senza indietreggiare.

Adesso la verifica che andrà condotta è quella del monitoraggio delle singole fasi di alta stagione, compatibilmente con la possibilità di allargare il livello di competitors nelle principali tratti che interessano i siciliani.

Su questo Schifani annuncia ancora battaglia per il futuro.

Meloni: «Elezione diretta del premier» Pd e M5S non ci stanno: «Non è priorità»

Dibattito. Spunta l'idea di una Bicamerale. Si fa quadrato sul presidente della Repubblica

MARCELLO CAMPO

ROMA. «L'elezione diretta del premier assicura stabilità al governo: è questa la più potente riforma economica che possiamo realizzare. È una nostra priorità e formuleremo una nostra proposta. Spero in una condivisione ampia, che vada oltre la maggioranza ma non a costo di venir meno all'impegno assunto con i cittadini». Giorgia Meloni tiene fede alle sue promesse in campagna elettorale e va avanti. Ma il Pd e il M5s non ci stanno a un radicale stravolgimento dell'architettura istituzionale, al passaggio da una Repubblica parlamentare a una presidenziale. E in uno stato di incertezza sull'esito delle trattative con l'opposizione spunta anche l'ipotesi di una commissione ad hoc.

Per la leader dem, Elly Schlein, quella delle riforme «non è una priorità del Paese». Bene rafforzare la rappresentanza e la stabilità magari riformando la legge elettorale, senza liste bloccate, con la sfiducia costruttiva, ma non a scapito dei «pesi e dei contrappesi», del parlamento e soprattutto ai danni del presidente della Repubblica. Anche Giuseppe Conte è d'accordo sulla necessità di dover rafforzare i poteri del premier ma «in un quadro equilibrato, che non mortifichi il modello parlamentare». E soprattutto insiste sul mantenimento della funzione «chiave» del Presidente della Repubblica «di garante della coesione nazionale». Per Benedetto della Vedova, di +Europa, l'elezione diretta provocherebbe addirittura «un conflitto istituzionale» con il Colle. Secondo Nicola Fratoianni (Si), la Costituzione «va attuata, non cambiata». Un'apertura viene da Azione, con l'idea del «Sindaco d'Italia», ma anche Carlo Calenda avverte: «Nessuno tocchi le funzioni del presidente della Repubblica». Quindi ritiene «necessario» parlare con le altre opposizioni. Su questo punto è dello stesso avviso Maria Elena Boschi: «Noi di Italia Viva riteniamo che non ci sia la necessità di un coordinamento con le opposizioni, tantomeno con i 5 stelle».

È questo in sintesi l'esito dei colloqui che la premier ha avuto, insieme con una folta delegazione del governo, con tutti i massimi vertici delle forze di opposizione, nel corso di questa lunga e attesissima sessione di consultazioni. Un formato, quello dei faccia a faccia nella biblioteca del presidente a Montecitorio, che ricorda quello usato negli incontri per la formazione di un nuovo governo.

Va bene il confronto, tuttavia, per l'inquilina di palazzo Chigi, è chiaro che indietro non si torna. Ma se l'obiettivo è chiaro, al di là delle soluzioni tecniche, resta ancora da decidere lo strumento più adeguato per raggiungerlo.

Le strade tradizionalmente sono essenzialmente due: o seguire la via ordinaria, presentando un testo di legge in parlamento o creare, appunto, una Commissione ad hoc, un'ennesima Bicamerale o un altro organismo, magari presieduto da un esponente dell'opposizione, dove concentrare gli sforzi di riforma. Su questo punto, la premier non si sbilancia, l'importante per lei è fare presto e bene: «Il famoso "tutto cambia perché nulla cambi" - è il suo ragionamento nel corso del confronto con i Cinque Stelle - non è accettabile, ma se ci sono strumenti che ci consentano di fare in tempi ragionevoli ciò che dobbiamo, ci possiamo confrontare. Fermo restando che la sede propria esiste già, è la Commissione affari costituzionali, che questo lavoro fa e ha sempre fatto». Sempre per quanto riguarda la commissione ad hoc per le riforme, osserva che «si può dialogare su tutto purché non ci siano intenti dilatori». Su questo tema, Conte ha lanciato l'idea della Bicamerale. Fredda Elly Schlein: «lo strumento del confronto saranno loro a stabilirlo. A noi più che lo strumento ci interessa la qualità e il perimetro di questo confronto».

IL FACCIA A FACCIA

Di fronte l'una all'altra la sfida tra due stili opposti

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Si sono sedute l'una di fronte all'altra. Per la prima volta allo stesso tavolo. Per due ore. Hanno parlato con gli sguardi dritti negli occhi. Sorrisi, ma tesi. La premier Giorgia Meloni e la segretaria del Pd, Elly Schlein, sapevano che in ballo c'erano le riforme, ma anche di più. Anche una sfida fra personalità, stili, universi diversi. Schlein aveva avvertito: «Al confronto non ci si sottrae mai, ma che sia un confronto vero e largo, e non già deciso perché vogliono andare avanti a prescindere». Meloni ha ribattuto: «Questa non è una riforma che stiamo facendo per noi stessi: se dovesse andare in porto, sarebbe per entrare in vigore nella prossima legislatura, forse». Schlein ha preso nota delle parole di Meloni, usando la biro nero fornita dalla Camera. Con sé aveva una cartellina con logo Pd, piena di fogli A4 carichi di appunti. E poi, nella borsa, la fidata borraccia nera. «Il clima è stato franco, di discussione franca sul merito delle cose», ha poi raccontato. «Clima rispettoso e cordiale», ha poi rassicurato chi ha assistito. Dopo si sono intrattenute un po' a parlare, saluto con stretta di mano. E una battuta di Schlein: «La vedo troppo preoccupata sulla stabilità del suo governo, si fidi della sua maggioranza».

I temi della giornata erano le riforme, ma sulle righe della storia è finita anche qualche nota d'abbigliamento. Per Meloni, giacca in tweed scura con bordi bianchi, stile Chanel. Schlein in camicetta bianca e tailleur di un colore che ha diviso anche quelli che hanno confidenza con l'armocromista: c'è chi lo ha definito porpora, chi magenta, chi semplicemente rosso. Nella sfida di genere, il confronto della parità lo ha vinto il Pd, almeno in proporzione. È vero che al tavolo si sono sedute due donne da una parte e due donne dall'altra. Ma la delegazione dem era composta da quattro persone - la segretaria e la capogruppo alla Camera, Chiara Braga, col capogruppo al Senato Francesco Boccia e il responsabile Riforme, Alessandro Alfieri - mentre con la premier e la ministra per le Riforme, Elisabetta Alberti Casellati, c'erano i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini (che ha lasciato a incontro in corso), il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, i sottosegretari alla Presidenza Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, e il costituzionalista Francesco Saverio Marini.

Ma la prima singolar tenzone è stata tempo fa, quando Schlein ha parafrasato Meloni, urlando dal palco di Piazza del Popolo: «Sono una donna, amo un'altra donna e non sono una madre. Ma non per questo sono meno donna». Stava chiudendo la campagna elettorale della lista Pd-Italia democratica e progressista. Era settembre 2022, mancavano pochi giorni al voto. Che avrebbe vinto il centrodestra era nell'aria. Che Meloni sarebbe diventata premier era più che prevedibile. L'altro faccia a faccia, il primo vero, c'è stato alla Camera. A metà marzo, la premier Meloni durante un question time ha risposto a un'interrogazione della segretaria Pd Schlein. Tema: il salario minimo. Scontro acceso e frecciate reciproche. Lo scambio dialettico si è chiuso in modo inaspettato: finito il question time, a seduta sospesa, mentre Meloni e Schlein stavano lasciando l'Aula, gli sguardi delle due si sono incrociati. Un secondo di incertezza, poi Schlein ha alzato la mano, timidamente, a mo' di saluto. Meloni le ha sorriso - più o meno - poi le è andata incontro. Veloce stretta di mano e un saluto sussurrato e reciproco: «Buon lavoro».

IL CONFRONTO

I tre modelli che dividono maggioranza e opposizione

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Il dibattito sulle riforme tra maggioranza e opposizione verte sulla forma di governo, e i tre modelli sui quali la premier Giorgia Meloni insiste sono quelli del presidenzialismo, del semipresidenzialismo e del premierato con l'elezione diretta del capo del governo.

Il presidenzialismo è da sempre il pallino di Meloni, che ha detto di guardare con favore al modello americano, ma quella forma di governo, come sottolinea anche il costituzionalista Stefano Ceccanti, si basa sulla rigida separazione tra un potere legislativo bicamerale ed un Esecutivo fondato sulla figura del presidente della Repubblica eletto direttamente dal popolo. Il governo presidenziale è stabile, ma la rigida separazione tra le istituzioni fa sì che, soprattutto in caso di maggioranze politiche opposte, la capacità decisionale sia ridotta. E proprio questo è il motivo per cui nessuna grande democrazia europea ha sinora pensato di importarlo.

Quando si parla di governo semipresidenziale, si fa riferimento all'esperienza francese, dove c'è un rapporto di fiducia tra Camera e governo come nelle altre democrazie parlamentari, ma se ne allontana perché i leader di partito, anziché competere per la carica di Primo ministro, si contendono quella di presidente della Repubblica, che è il vero capo dell'Esecutivo, mentre il Primo ministro ne diventa un esecutore. Il presidente dura in carica 5 anni, ma spesso procede a cambi di governo, anche del Primo ministro. In molti in Italia si sono ispirati a questo modello, anche per questioni di flessibilità, ma farebbe perdere al capo dello Stato il ruolo di garanzia previsto in Costituzione.

Infine, per premierato si intende una forma di governo che mira ad ottenere con regole formalmente diverse, che tengano conto della debolezza del sistema dei partiti italiani, risultati analoghi a quelli delle grandi democrazie parlamentari, ossia governi di legislatura basati di norma su coalizioni che riconoscano come leader chi sia stato indicato, prima del voto, dal partito più votato. Il governo nascerebbe, quindi, formalmente in Parlamento, ma sostanzialmente dal voto degli elettori. Poi c'è anche una variante estrema che punta a importare le regole vigenti per Comuni e Regioni, quella che il Terzo Polo chiama "Il sindaco d'Italia": è l'elezione diretta del vertice dell'Esecutivo con tanto di scioglimento automatico delle Camere in caso di sfiducia o dimissioni. Ma di premierato ci sono forme diverse, come quella proposta dalla Tesi 1 dell'Ulivo del 1996 che prevede un'indicazione del premier sulla scheda elettorale in luogo di un'elezione diretta.

L'assassinio Moro 45 anni fa. Mattarella e Schlein in via Caetani dove venne ritrovato il corpo dello statista dc

«La verità anche sulle deviazioni compiute da elementi dello Stato»

ANNA LAURA BUSSA



ROMA. «La democrazia si nutre di tolleranza, pazienza, confronto e rispetto». A sottolinearlo, nel suo intervento in occasione dell'anniversario della morte di Aldo Moro, che è diventato il «Giorno della Memoria» per le vittime del terrorismo, è stato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il capo dello Stato ha osservato come quella della tolleranza e del rispetto possa «sembrare a taluno una strada lunga e faticosa», ma che in realtà «è l'unica di progresso della convivenza», «l'unica capace di ottenere e mantenere nel tempo pace, serenità, benessere e diritti a tutti i cittadini».

Un monito che il capo dello Stato ha rafforzato ricordando come la Repubblica abbia saputo produrre «i suoi anticorpi, ben sapendo che un clima di scontro violento, parole d'odio, l'avversario trasformato in nemico da abbattere, costituiscono modalità patologiche della contesa politica che, oggi come allora, vanno condannate e respinte con decisione». Mattarella ha parlato davanti alle più alte cariche dello Stato, dalla premier Giorgia Meloni, che poi incontrerà le opposizioni sulle riforme, al presidente del Senato Ignazio La Russa, al vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, ai ministri degli Esteri Antonio Tajani a quello della Giustizia Carlo Nordio. Solo per citarne alcuni. Ma accanto ai vari esponenti del Governo c'erano i familiari delle vittime, quelle di cui in tutti questi anni, secondo il Capo dello Stato, si è parlato «troppo poco» rispetto a quanto si è scritto e discusso dei terroristi. E lui ha voluto ricordarle tutte: dall'agente Antonio Marino a Stefano e Virgilio Mattei, a Paolo Di Nella, citando anche i nomi meno noti, parlando del «dolore indicibile» provato dai parenti e spiegando come le vittime di quegli anni siano «una cifra impressionante», 400 solo per il terrorismo interno, alle quali vanno aggiunte quelle «per il più recente fenomeno del terrorismo internazionale». E sono loro, le vittime, incalza Mattarella, e «non i terroristi, a fare la storia italiana. A scriverne la parte decisiva e più salda. A esprimere l'autentico animo della nostra società e non la sua patologia. A costituire un patrimonio collettivo di memoria e di esempio per tutte le generazioni». Una memoria che va custodita tentando di arrivare alla verità, come ha detto anche la figlia di Walter Tobagi, Benedetta, che prende la parola prima di Mattarella, perché «il riconoscimento dei fatti è la vera sorgente di pacificazione». Tobagi parla di «giustizia riparativa» e ricorda i figli che come lei persero un genitore in quegli anni di violenza, a cominciare da Sergio Amato (il padre, Mario Amato, venne ucciso dall'organizzazione neofascista Nuclei Armati Rivoluzionari mentre indagava sul terrorismo nero nel Lazio). Anche Mattarella, che ha cominciato la giornata deponendo una corona di fiori in via Caetani in ricordo dell'assassinio di Moro, ha chiesto che si arrivi alla verità soprattutto sulle «gravi deviazioni compiute da elementi dello Stato».